

Per chi => Catechisti, genitori, educatori, animatori di gruppi o giovani di età 14-19 anni.

Età => 14-19

Premessa

Talvolta è facile confondere la carità con l'elemosina, pensare che la proposta evangelica possa essere assolta con delle donazioni (soldi, vestiti, ...). L'impegno della Caritas è provare ad arricchire questo immaginario, ricordando che la carità non si esaurisce nel gesto solidale. La carità in cui crediamo è intesa come la forma relazionale che assume la fede quando si incontra con la realtà degli altri. **Il luogo privilegiato in cui si manifesta, cresce, si esprime la carità è l'incontro.** La vita è fatta di continui incontri: a casa, a scuola, a lavoro, nel tempo libero, ... La carità ha il passaporto per qualunque luogo di vita, non può essere isolata e ghettizzata solo in quegli eventi straordinari che, per quanto ricchi e fecondi, rappresentano una piccola percentuale dell'attività relazionale (attività di volontariato, viaggi di solidarietà, ...). **Educare alla carità è una sfida meravigliosa:** è cercare di proporre atteggiamenti e sguardi che con semplicità sappiano trovare concretezza negli incontri di tutti i giorni, all'insegna dell'amore che si fa relazione. Tenendo conto di queste premesse pensiamo sia interessante curare per il tempo di Avvento un'occasione particolare di educazione alla carità. Per viverla pienamente però, suggeriamo uno stile di organizzazione che raccoglie in pieno l'invito alla sosta degli Orientamenti Pastoralisti 2016/2017: **suggeriamo** di non concentrare tutte le energie sul fare ma di riservare **un tempo adeguato sia al PRIMA che al DOPO.** Una sosta che precede l'azione e una sosta che segue l'azione. Regaliamo alcuni spunti che riteniamo utili per organizzare questi due momenti, perché è necessario curare quello che potremmo definire "l'apparato digerente" delle esperienze straordinarie, cioè l'insieme di riflessioni, occasioni, tempi, spazi e luoghi in cui ciò che si è vissuto può sedimentare, essere ripreso e possibilmente arricchire gli atteggiamenti di vita ordinari.

Proposta: *che tu sia un catechista, un educatore, un animatore, un genitore, ti proponiamo di organizzare un'occasione di incontro tra i tuoi giovani e una delle numerose realtà di prossimità presenti nel territorio, realtà che si occupano di povertà, disabilità, disagio, accoglienza, che offrono possibilità di incontro con storie e persone ricche di umanità. **Incontrare una realtà che si impegna nella carità** significa incontrare una realtà fatta di persone: ha valore come incontro con gli altri attraverso l'ascolto, il dialogo, la condivisione e come incontro con sé stessi con il proprio mondo interiore.*

Qui di seguito alcuni suggerimenti per concretizzare.

Ispirazione

Dai un'occhiata a uno dei diversi elenchi in cui trovare le realtà di prossimità, per capire quali sono quelle più vicine a voi e quelle più interessanti per il percorso che state facendo:

- a. **Guida #AccendilCuore** – mappatura curata da PG e Caritas Padova delle realtà di solidarietà e volontariato della Diocesi, divise in aree territoriali e con tante informazioni utili per orientarsi e mettersi in contatto – disponibile su www.caritaspadova.it nella sezione **AVVENTO 2016**.
- b. www.servizisolidali.pd.it – mappatura curata da CSV e Caritas Padova delle associazioni di volontariato del nostro territorio
- c. **Censimento Caritas** – database che raccoglie tutte le opere Caritas di solidarietà e prossimità realizzate nelle parrocchie e nei vicariati della nostra Diocesi. È disponibile su www.caritaspadova.it => in homepage è possibile effettuare ricerche per tipologia, per vicariato o per Comune.
- d. **Un'idea in più:** diversi gruppi hanno sperimentato con successo la collaborazione con i ministri straordinari della Comunione. In accordo con il parroco hanno avvertito le persone (anziani, ammalati, ...) che normalmente ricevono a casa il presbitero o i ministri straordinari che, se d'accordo, avrebbero potuto ricevere in una visita dedicata un piccolo numero di giovani (indicativamente tre). L'incontro, con la cura di uno spazio di preghiera, ha generato spesso grandi riscontri e risonanze in tutti i partecipanti. Da organizzare con rispetto, attenzione, in accordo con

tutte le persone coinvolte, senza confondere questo appuntamento con le occasioni in cui viene distribuita la santa Comunione fuori dalla santa Messa.

Organizzazione

Con qualche colpo di telefono sonda la disponibilità delle realtà che ti interessano, concorda una possibile uscita e i dettagli (accoglienza, testimonianza, attività pratiche, ...) possibilmente coinvolgendo il tuo gruppo nel percorso di organizzazione.

Prima dell'incontro

Una o due settimane prima puoi proporre un'attività di preparazione per i giovani del tuo gruppo. Qui di seguito alcuni stimoli possibili che richiedono un po' di creatività per diventare attività concrete.

- a. Cosa sappiamo della realtà che incontreremo?
- b. Come ti immagini le persone che incontreremo?
- c. Che aspettative avranno le persone che incontreremo?
- d. Che emozioni provi nell'immaginare questo incontro?
- e. Che sentimenti ti aspetti di provare durante l'uscita, e perché?
- f. Cosa potremmo "portare a casa" da questa uscita?

Dopo l'incontro

Questo è un momento molto importante. Per educare alla carità è necessario curare la rilettura di ciò che si è vissuto: dar parola a quello che si è provato, intrecciare le domande, i sentimenti, i pensieri, far emergere i propositi e dare spazio ai dubbi, agli interrogativi anche faticosi. Il rischio è di archiviare l'esperienza nella cartella dei "Momenti interessanti" senza valorizzare quel piccolo aggancio che può essere il passo in più nella crescita della carità come forma relazionale, come atteggiamento quotidiano. Per questi motivi la proposta che facciamo è abbastanza articolata. Sarà cura tua (catechista, educatore, animatore, genitore) renderla masticabile per il tuo gruppo. Intanto spariamo alto.

- I. **Un tempo di scrittura personale** per provare a rispondere ad alcune domande:
 - a. Che sentimenti ho provato?
 - b. Che pensieri mi vengono ripensando all'esperienza? *Provo a scriverli tutti senza censura.*
 - c. Una difficoltà incontrata durante l'esperienza.
 - d. Una scoperta che merita di essere ricordata.
 - e. Che cosa MI dice l'esperienza (a me, alla mia vita)?
 - f. C'è qualcosa che l'esperienza MI suggerisce di fare (proposito)?
 - g. Come ho visto il nostro gruppo in questa esperienza?
 - h. Cosa sarebbe cambiato se avessi fatto quest'esperienza da solo invece che con il gruppo?
- II. **Condivisione in gruppo** di alcuni degli elementi emersi nel lavoro personale, facendo attenzione a preservare la libertà e l'intimità di alcune delle possibili note. È importante preservare il setting di questo momento di verifica: fare in modo che i giovani rispettino un clima di non giudizio e ascolto, che si sentano in grado di poter esprimere il positivo e il negativo, le parole scontate e quelle inattese, in ogni caso autentiche.
- III. **Domanda in gruppo:** in base a cosa reputo quest'esperienza fruttuosa?
- IV. **Possibile sintesi finale possibilmente in stile preghiera** (come invocazione, ringraziamento, intercessione):
 - a. Ti ringrazio Signore...
 - b. Ho imparato che io...
 - c. Ho imparato che gli altri...
 - d. In generale ho imparato che...
- V. Per chi ha occasione, un ultimo passaggio interessante e fruttuoso può essere la **restituzione di una piccola sintesi** della verifica alle persone incontrate durante l'esperienza: una cartolina, un cartellone, una lettera, un messaggio vocale, etc. Per mettere in circolo il vissuto, la consapevolezza, la ricchezza sperimentata e riconosciuta.